Sport

«Il suo ritiro fa bene alla F1» Ecclestone-Prost ultima polemica

«Ci ha usati e spero di non rivederlo». Bernie Ecclestone non usa mezzi termini quando parla del campione del mondo Alain Prost. Ad Ecclestone piacciono i nuovi leoni della Formula uno da Hakkinen a Schumacher, da Alesi a Hill. Il vice presidente della Fia non ha gradito che il pilota francese, appena un anno dopo il ritorno alle corse, abbia annunciato un altro ritiro. «Si era ritirato perché gli faceva comodo, è tornato perché gli faceva comodo ed adesso ci lascia nuovamente perché gli fa comodo. Speriamo che questa volta il ritiro sia definitivo». Nessun rimpianto: «È il momento dei giovani leoni. La vecchia guardia se ne va, ma abbiamo nuove stelle in arrivo».

Le italiane di scena in Europa

Coppa Uefa. Pioggia e freddo non fermano i bianconeri che superano il turno battendo il Lokomotiv con un gol di Marocchi
Nel finale Ravanelli colpisce il palo

Juve e Mosca

LOKOMOTIV MOSCA-JUVENTUS 0-1

LOKOMOTIV. Ovchinnikov, Arifullin, Rakhimov, Popdalyi, Sabitov, Fusailov (58' Gorkov), Kossolapov, Aleinichev, Samatov, Smirnoff, Nikulin. (12 Bidjev, 13 Pascinin, 15 Garin, 16 Petrov).
JUVENTUS. Peruzzi, Carrera (50' Porrini), Fortunato, Torricelli, Kohler, Julio Cesar, Conte (75' Galia), D. Baggio, Ravanelli, Marocchi, Ban. (12 Rampulla, 14 Baldini, 16 Del Piero).
ARBITRO. Nielsen (Dan)
RETI. 52' Marocchi
NOTE: serata fredda e piovosa, terreno allentato, spettatori 3000 circa; ammoniti: Popdalyi e Sabitov, Ravanelli e Porrini. Angoli 5-3 per il Lokomotiv

FEDERICO ROSSI

MOSCA. Piove e fa freddo in quel di Mosca. Poca voglia di smuovere il risultato sia da parte della Juve (che ha vinto per 1 a 0) che del Lokomotiv. Così, i bianconeri tornano a casa con un biglietto valido per il passaggio del turno in Coppa, grazie anche all'unico gol messo a segno da Giancarlo Marocchi.

Lokomotiv e Juventus stentano a prendere il ritmo sul campo fangoso. Un paio di affondi per parte, tanto per saggiare terreno e difese avversarie, poi, al 7' arriva il primo brivido del match: Kosolatov tira da fuori area e Peruzzi si fa trovare puntuale sull'angolo a destra della sua porta. Cerca di gestire la partita con calma, la Juventus. Se poi arriva qualche pericoloso cross in area sovietica, vale la pena tentare la via del gol, come è accaduto a Dino Baggio (al 10') che, di testa, cerca di beffare Ovchinnikov. Nulla di trascendentale, comunque. La Juve nei primi 15' non è pericolosa, come non è pericoloso il Lokomotiv. E l'incontro scivola via con una caratteristica particolare – viste anche le condizioni del campo di gioco –: nessun fallo particolarmente duro, nessuno scontro di gioco cattivo. E nemmeno il contorno è così invitante. Con quello che sta succedendo in questo momento a Mosca, forse è giusto che lo stadio si presenti praticamente deserto.

La partita, dal canto suo, non decolla anche se il Lokomotiv spinge come può, cerca di fare pressing ma la retroguardia bianconera ha buon gioco. Brividi soltanto al 31' quando, su un cross di Smirnov, Peruzzi sbaglia l'uscita, cade in terra e lascia la porta sguarnita. Non succede comunque nulla fino al 41' quando è Peruzzi, ancora una volta, ad essere impegnato per deviare un tiro dal limite dellarea juventina.

Il Lokomotiv cerca il gol dalla lunga distanza, la Juventus con lanci e tocchetti di fino nonostante non ci siano in campo i due fantasisti: Moeller e Roberto Baggio. E la cosa – difficile che sia diversa – non riesce granchè agli uomini di Trapattoni.

La ripresa inizi con lo stesso ritmo che ha dominato i primi 45': lanci lunghi da entrambe le formazioni per scavalcare il centrocampo e difese arroccate. Al 50' Carrera (toccato duro da Popdalyi) esce dal terreno di gioco: al suo posto, Porrini. Due minuti dopo, il gol bianconero, quello che metteva al sicuro la Juventus da ogni possibile risultato a sorpresa, siglato da Marocchi. Una combinazione veloce fra Ban e Ravanelli, il pallone arrivava sui piedi di Marocchi che saltava un difensore, il portiere e metteva la palla in gol. Qualche mossa dei due tecnici, il sovietico mandava in campo un attaccante (Gorkov al posto di Fusailov) per cercare di agguantare almeno il pareggio. Ma il match continua sugli stessi binari, con i bianconeri ad attaccare e il Lokomotiv a difendersi, nonostante il passivo di 1 a 0. Trapattoni al 75' toglieva dalla mischia Conte (al suo posto Galia) e, al 76', in una delle rare azioni offensive sovietiche Peruzzi salvava addirittura il pareggio con una parata-miracolo. Restano soltanto alcuni spicchi di emozioni come il palo di Ravanelli (all'80°) e il gol sbagliato, a porta praticamente vuota, da Koeler (81°). Il resto non c'è.

La Gialappa's risponde al Trap. Hanno risposto alla loro maniera, i tre della Gialappa's band alle accuse di Giovanni Trapattoni. «È vero, lo ammettiamo, siamo tre imbecilli», hanno detto. «Il Trap è sempre stato il nostro idolo e, anche questa volta, non ci ha deluso. È stato il primo ad accorgersi che siamo tre imbecilli (anche se i nostri genitori lo ripetono da anni...).

Giancarlo Marocchi, autore del gol vincente dei bianconeri

Coppa Coppe. Gli uomini di Scala liquidano senza troppi problemi la pratica svedese. A chiudere subito il conto ci pensa in apertura di partita Balleri: parte dalla metà campo, dribbla tutti e segna. Nella ripresa il bis di Brolin

Tutto facile, soltanto un buon allenamento

PARMA-DEGERFORS 2-0

PARMA. Bucci, Balleri, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun (70' Matrecano), Pin, Zoratto, Crippa, Brolin, Asprilla (61' Zola). (12 Ballotta, 14 Benarrivo, 16 Melli).
DEGERFORS. Johansson, Stanoikovic, Karlsson (46' Strom), K. Ericsson, Mohlin, Berger, Vuckcevic, Henriksson, Froberg (79' D. Ericsson), L. Olsson, Svensson. (12 Leu, 14 Tjernstrom, 16 Erlyk).
ARBITRO. Sarvan (Tur)
RETI. Balleri al 2', Brolin al 63'
NOTE. Serata fresca, campo in ottime condizioni, spettatori 15.000 circa; ammonito Apolloni. Angoli 8-1 per il Parma.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

PARMA. Allenamento di lusso con Vip in tribuna: Sacchi e Zeman guardano assieme questo Parma-Degerfors, sfida di Coppa dall'esito scontato per tutti e dunque quasi inutile, ma non per il ct della Nazionale e per il tecnico boemo del Foggia che domenica sarà qui con la sua banda di corridori. Occhi che sfidano una serata fredda, quelli sempre un po' allucinati dell'Arrigo e quelli aguzzi dell'uomo che proprio a Parma 5 anni fa fu licenziato senza tante cerimonie come uno sciocco qualunque, e adesso che passa invece per il più furbo e bravo di tutti torna per prendersi una rivincita. C'è una partita che non dice nulla, dopo la vittoria per 2 a 1 in Svezia, due settimane fa, con quella tremenda doppietta di Asprilla nel finale a ribaltare una mezza Corea che andava prendendo corpo; e allora, seguendo le raccomandazioni di patron Tanzi («Non li faccia stancare troppo»), Nevio Scala lascia inizialmente in panchina tre dei suoi assi, Benarrivo, Melli e Zola (poi toccherà, in parte, anche a Asprilla e Grun), riproponendo il vecchio Zoratto motorino e playmker di centrocampo, attorniato da un redivivo come Pin e da Crippa, ormai rigenerato; dietro al terzetto, il pacchetto difensivo composto da Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun e il 24enne livornese David Balleri; davanti, la coppia Asprilla-Brolin, con lo svedese, ormai jolly dichiarato, nuovamente attaccante come un tempo. Non dice nulla, la partita che poi è un allenamento vero e ben fatto, e forse per questo allora ci pensa uno dei più motivati, Balleri, a cambiare le carte in tavola. È appena il 3': il terzino prende palla nella sua metà campo e si fa una volata di 40 metri scartando uno dopo l'altro tre svedesi inebetiti, prima di scagliare un diagonale che Johansson manco vede. Uno a zero, tutto finito ammesso sia cominciato qualcosa. Si gioca su entrambi i fronti con un modulo 5-3-2; ma il Parma, specie a centrocampo con Pin, Zoratto e Crippa (i migliori) dà sostanza e impegno, facendo pressing a tutto spiano. Davanti, anche Asprilla, incitato a tutta voce dai tifosi, prova qualche numero, riservando lo scatto che lo sta rendendo famoso a qualche fase spicciola: su di lui i tecnici scandinavi Grip e Andersson hanno preparato una triplice marcatura, e tutto è più difficile e meno divertente. Il Parma a tratti dà anche spettacolo, Brolin impegna il portiere (7'), come Grun con un colpo di testa (20') su assist di Pin; Asprilla invece calcia appena a lato una punizione dal limite. Gli svedesi, incompleti per una serie impressionante di ko toccata ad alcuni fra i migliori giocatori, sfiduciati dal terz'ultimo posto in campionato, sembrano anche appesantiti: alcuno di loro son stati visti in un ristorante del centro all'ora di pranzo, imbottirsi di lambrusco e tortelli. I risultati si vedono chiari sul campo: in perfetta solitudine davanti a Bucci (15'), Froberg sbaglia la mira. Non era facile. In scarsa forma anche la terna turca: il signor Sarvan non ha dubbi (41') ad annullare un gol di Pin, lesto a segnare su passaggio perfetto di Asprila, apparso regolare. La ripresa è un altro monologo parmigiano: Asprilla prova in tutti i modi a segnare, ma per tre volte il portiere Johansson glielo impedisce; poi Scala lo rimpiazza con Zola, prima di far entrare Matrecano per Grun. Intanto si arriva al 67', all'atteso raddoppio: cross di Zola, deviazione aerea di Minotti, respinta del portiere, intervento di Brolin in mischia sottoporta e due a zero. Tutto finito? No, Brolin segnato il gol conclude la sua corsa fuori dal campo e Cattozzi alla tivù trova il modo di spiegare «per un bisogno improvviso». Pietà, chiudiamola qui.

Tomas Brolin

Tra Mao e vecchi satrapi l'opera di cesello è mal riuscita

Per un involontario errore di lavorazione l'opinione di Gianni Minà sulla cattiva coscienza dei membri del Comitato Internazionale Olimpico, che ha bruciato la candidatura di Pechino per i Giochi del 2000, è stata amputata della parte che rende più chiaro il mio pensiero. Per questo motivo l'autore lo riassume brevemente.
Sono stati i vecchi dirigenti, i «satrapi» del Cio, dopo le aperture economiche della Cina favorevoli agli interessi delle nazioni poderose dell'Occidente, ad aver deciso che i Giochi del 2000 fosse conveniente assegnarli a Pechino. Era un atto di «real politic» non peggiore della scelta che quattro anni fa aveva fatto preferire, per le Olimpiadi del '96, Atlanta, sede della Coca-Cola, ad Atene, città simbolo dell'idea olimpica, specie nel centenario dei Giochi moderni. È stato questo esagerato calcolo commerciale di allora a condannare Pechino adesso. La decisione presa a Montecarlo giovedì scorso non è stata quindi una scelta morale, magari per il debito del governo cinese verso i diritti umani, ma il timore dei «satrapi» del Cio di essere accusati, ancora una volta, di cinico calcolo, unito al desiderio di far dimenticare il mortificante mercato dei voti che aveva favorito l'ascesa di Atlanta per i Giochi del '96. Per questo è stata una scelta sofferta e a sorpresa quella che ha visto prevalere Sidney. Era la prima volta, infatti, che gli interessi strategici delle nazioni poderose, in caso di scelta di Pechino, avrebbero potuto incontrarsi con le aspirazioni di tutto il Terzo Mondo, che con la voce dei suoi delegati più illuminati, chiedeva di non ignorare un Paese rappresentante più 1/4 dell'umanità e patria di molti nuovi protagonisti dello sport.
Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore dell'articolo.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Olympique Marsiglia** (Francia)
primo turno — finale 18-6-1994

	Andata	Ritorno
Honved (Ung)-Manchester U. (Ing)	2-3	oggi
Porto (Por)-Floriana (Mal)	2-0	–
Steaua Bucarest (Rom)-Zagabria (Cro)	1-2	–
Galatasaray (Tur)-Cork City (Eir)	2-1	–
Lech Poznan (Pol)-Betar Jerusalem (Isr)	3-0	–
Rangers (Sco)-Levski Sofia (Bul)	3-2	–
Aik (Sve)-Sparta Praga (Rce)	1-0	–
Dinamo Kiev (Ucr)-Barcellona (Spa)	3-1	–
Monaco (Fra)-Aek (Gre)	1-0	–
Hjk Helsinki (Fin)-Anderlecht (Bel)	0-3	–
Riga (Let)-Spartak Mosca (Rus)	0-5	–
Rosenborg T. (Nor)-Austria V. (Aut)	3-1	–
Akranes (Isl)-Feyenoord (Ola)	1-0	–
Aarau (Svi)-**MILAN** (Ita)	0-1	–
Werder Brema (Ger)-Dinamo Minsk (Blr)	5-2	–
Linfield (Nir)-Copenhagen (Dan)	3-0	–

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Parma**
primo turno — finale 4-6 1994

	Andata	Ritorno
Valur (Isl)-Aberdeen (Sco)	0-3	oggi
Bayer Leverkusen (Ger)-Brno (Rce)	2-0	»
Apoel (Cip)-Paris S. G. (Fra)	0-1	–
Degersfors (Sve)-**PARMA** (Ita)	1-2	0-2
Real Madrid (Spa)-Lugano (Svi)	3-0	oggi
Cska Sofia (Bul)-Balzers (Lie)	8-0	»
Panathinaikos (Gre)-Shelbourne (Eir)	3-0	»
Benfica (Por)-Katowice (Pol)	1-0	»
T. Mosca (Rus)-Maccabi (Isr)	1-0	1-3
Standard L. (Bel)-Cardiff (Gal)	5-2	oggi
Odense Bk (Dan)-Arsenal (Ing)	1-2	»
Lillestroem (Nor)-**TORINO** (Ita)	0-2	»
U. Craiova (Rom)-Havnar (Fac)	4-0	»
Hayduk Spalato (Cro)-Ajax (Ola)	1-0	»
Innsbruck (Aut)-Ferencvaros (Ung)	3-0	»
Kosice (Slv)-Besiktas (Tur)	2-1	»

Qualificate: **Parma, Maccabi**

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Juventus**
primo turno — finali 27-5 e 11-6-1994

	Andata	Ritorno
Salisburgo (Aut)-Dunajska (Rce)	2-0	2-0
Young Boys (Svi)-Celtic (Sco)	0-0	»
Lahti (Fin)-Waregem (Bel)	4-0	»
Anversa (Bel)-Maritimo Funchal (Por)	2-0	2-2
Heart of Midlothian (Sco)-A. Madrid (Spa)	2-1	0-3
Luxembourg (Lux)-Boavista (Por)	0-1	0-5
Dniepr (Ukr)-Admira Wacker (Aut)	1-0	3-2
Bohemians (Eir)-Bordeaux (Fra)	0-1	0-5
Dinamo Mosca (Rus)-Eintracht (Ger)	0-6	2-1
Karlsruhe (Ger)-Psv Eindhoven (Ola)	2-1	0-0
Vac Samsung (Ung)-Limassol (Cip)	2-0	oggi
Crusaders (Nir)-Servette (Svi)	0-0	0-4
Aalborg Bk (Dan)-La Coruna (Spa)	1-0	0-5
Brondby (Dan)-Dundee U.(Sco)	2-0	1-3
Norrkoping (Nor)-Malines (Bel)	0-1	1-1
INTER (Ita)-Bucarest (Rom)	3-1	oggi
JUVENTUS (Ita)-Lokomotiv Mos. (Rus)	3-0	1-0
Oesters (Sve)-Kongsvinger (Nor)	1-3	oggi
S. Praga (Rce)-O. Creta (Gre)	1-1	»
Trebsonda (Tur)-La Valletta (Mal)	3-1	3-1
Borussia D. (Ger)-Spartak (Rus)	0-0	1-0
Slovan B. (Rce)-Aston Villa (Ing)	0-0	oggi
Twente (Ola)-Bayern M. (Ger)	3-4	»
Norwich (Ing)-Vitesse (Ola)	3-0	»
LAZIO (Ita)-Lokomotive P. (Bul)	2-0	»
Tenerife (Spa)-Auxerre (Fra)	–	»
Botev P. (Bul)-Olimpiakos (Gre)	2-3	»
Kocaelispor (Tur)-Sporting L. (Por)	0-0	»
G. Bistrita (Rom)-M. Branik (Slo)	0-0	»
Nantes (Fra)-Valencia (Spa)	–	domani
Reykjavik (Isl)-Mtk Budapest (Ung)	–	oggi
D. Bucarest (Rom)-**CAGLIARI** (Ita)	–	»

Qualificate: **Brandby, La Coruna, Karlsruhe, Servette, Malines, Salisburgo, Anversa, A. Madrid, Boavista, Dniepr, Bordeaux, Eintracht, Juventus, Trebsonda, Borussia D.**

PAPAVERI & PAPERE

Niente partita Meglio la curva

GIORGIO TRIANI

Aspettando Godot. Oppure il «nemico» che nel «Deserto dei tartari» di Dino Buzzati non arriva mai. Come i gol della domenica calcistica, fantasmi che si materializzano solo dopo che tutto è finito. A palle ferme, quando scocca il momento di «Novantesimo minuto». Programma che di fatto vale (ma non giustifica assolutamente) i 135 miliardi all'anno che la Rai versa alla Federcalcio per l'esclusiva del campionato. Prima d'allora si può solo aspettare Godot-Galeazzi e raccontarsi i gol, parlarne ma non vederli. Ingannare l'attesa appunto. Questo è stato ed è il limite insormontabile d'ogni programma televisivo della domenica pomeriggio centrato sul calcio.

«Quelli che...», il programma che ha debuttato domenica scorsa su Rai Tre non si sottrae a questa ipoteca, che è una contraddizione in termini (televisivi) ovvero parlare e non vedere, ascoltare dovendosi immaginare la realtà di cui si parla. Ma per questo non c'è già la radio? Appunto, e allora perché si insiste nel volere fare catodicamente il verso al radiofonico «Tutto il calcio minuto per minuto»? Certo in «Quelli che...» s'è fatto qualche passo avanti (dando un volto ai radiocronisti) e qualche passo indietro (recuperando alcune situazioni che erano già del «Va pensiero» di Barbato quando Oliviero Beha commentava con alcuni ospiti le partite viste «solo» da loro in bassa frequenza). Ciclo e riciclo (anche di Everardo Dalla Noce passato, per usare una sua battuta da cartellino giallo, dall'indice medio borsistico, mib, all'indice medio del balun). Però girando sempre intorno al fantasma invedibile dei gol e rincorrendo il sogno inafferrabile di inchiodare al video i milioni di calciofili. Perlomeno sino a quando, essendo la maggior parte d'essi domenicalmente itineranti o comunque fuori casa (classica è l'immagine del babbo che passeggia con moglie, figli e transistor o dello spettatore ubiquo che segue la partita allo stadio tenedo la radiolina incollata all'orecchio), non diventerà d'uso comune la televisione da polso.

A parte questi limiti di genere, alla neonata creatura tenuta a balia da Fabio Fazio, in collaborazione con Bartoletti e Sassi (l'uno riemerso dalla purga fininvestiana, l'altro dalla pena inflittagli per avere inventato la moviola), va riconosciuta una piacevole originalità. Non so quanto voluta o progettata però. Ovvero quella di riuscire a dare al telespettatore il senso dello stadio, a farlo sentire partecipe dell'evento...mostrandogli nei ripetuti collegamenti con il match clou (Parma-Sampdoria) le immagini non del campo di gara ma delle curve, delle tribune; non lo spettacolo dei giocatori ma quello del pubblico. Un rovesciamento di prospettiva telecalcistica decisamente accattivante e che credo catturerà anche i non calciofili. Quelli che... credono che Milan Kundera sia una partita di Coppa dei Campioni...oh ye, così come quelli che... dopo avere visto Giorgio Bocca al «Processo di Biscardi» polemizzare sulle telecronache pazze dei Gialappa's con il direttore di Tele + 2, Giovalli, pensano che cazzate per cazzate è sempre meglio Maurizio Mosca oh ye,oh ye...

AUDITEL

RAIUNO	90' Minuto	5.542.000
ITALIA 1	F1 Gp del Portogallo	5.463.000
RAIDUE	Domenica Sprint	4.682.000
RAITRE	Domenica Goal	4.157.000
ITALIA 1	F1 prove Gp	3.611.000
RAIUNO	La domenica sportiva	2.719.000
RAITRE	Tgr Sport	2.605.000

Ciclismo. «El Diablo» vince la Coppa Sabatini e punta al Lombardia

Chiappucci stavolta è primo Bugno in crisi, stagione finita?

GINO SALA

PECCIOLI. «Claudio!, Claudio!, Claudio!», grida la gente dalla strada e dai balconi che si affacciano sulla linea d'arrivo. Claudio è uno di loro, è un ragazzo nel cuore dei tifosi per le sue inventive, per il modo di correre che entusiasma la platea, per la rinuncia ai calcoli e la propensione per le vicende più complicate. Al bando la ragione e avanti fino a quando le gambe reggono. Il solito Chiappucci, stavolta superbo e scatenato. «Bravo, stai preparandoti per il Giro di Lombardia», gli ha detto Alfredo Martini mentre il capitano della Carrera si cimentava in una fuga da lontano, fuga destinata al fallimento, ma Claudio rispondeva al c.t. con un cenno del capo e ripreso da una pattuglia di tenaci inseguitori, dava corpo ad un'azione decisiva, quella che metteva Bugno nelle retrovie, un Bugno sempre più sconcertante, confuso nel plotone con un distacco di 5'25" e col desiderio di chiudere qui la stagione, di non partecipare alle prove ancora in calendario. Si è ritirato Fondriest per risparmiare energie in vista della Parigi-Tours, si è fermato il febbricitante Richard, ho visto un buon Furlan, un buon Ugrumov, si è rifatto vivo Bottaro (terzo nel Giro delle Fiandre), bravini Gotti e Bartoli, ma gli evviva della giornata sono tutti per Chiappucci che s'è imposto in uno sprint entusiasmante, cambiando rapporto a cento metri dalla fettuccia per mettere a tacere Bottaro e per scavalcare Furlan. Un Chiappucci che ha vinto poco quest'anno, pimpante nel tappone dolomitico del Giro, sul Tourmalet e l'Aubisque del Tour e nella classica di S. Sebastiano, quindi un bottino di gran lunga inferiore alle previsioni, ma se Claudio dovesse trionfare nel Lombardia, il bilancio sarebbe confortevole.

È stata una bellissima corsa in terra di Toscana, terra dove il ciclismo gode di antiche e floride tradizioni, la Valdera col suo paesaggio campagnolo e i suoi vigneti quasi pronti per una buona vendemmia e al centro della festa un paese con le casette in salita. Anche il parroco rimarca a suon di campane l'avvenimento, tanti rintocchi quantisono gli anni della gara (41) e si parte da una piazzetta che sembra un piccolo salotto, una vetrina di prodotti locali, vino e olio di qualità, puliti e generosi come la gente del posto.

Il mattino era un miscuglio di nuvole bianche e nere quando il gruppo veniva sollecitato dai primi movimentatori. Un avvio tambureggiante, sul filo dei cinquanta orari, tutti ingobbiti sul manubrio come se il traguardo fosse a due passi, un forte anticipo sulla tabella di marcia che allarmava Fucecchio, Uliveto Terme, Pontedera ed altre località intasate dal traffico. Insomma, pur trovandoci alle ultime pedalate, c'è battaglia, c'è un furore agonistico che non mi aspettavo. Un'infinità di tentativi, anche Chiappucci in prima linea sullo strappo di Terricciola. Claudio insiste e si libera dei suoi controllori, ma è un giocare d'azzardo a 73 chilometri dal traguardo e infatti dopo aver collezionato un margine di 1'05" il cavaliere solitario si arrende alla caccia guidata da Giorgio Furlan.

Ed eccoci ai quattro giri del circuito conclusivo, al su e giù che porta alla collina di Peccioli. In testa 19 elementi che hanno preso il largo accodandosi a Chiappucci. Uno di loro (Bottaro) ha le ali spezzate dalla rampa finale e Furlan (già secondo nel Giro del Lazio e nella Coppa Placci) deve arrendersi alla poderosa rimonta di Chiappucci. Media della Coppa Sabatini 44,580, un volare dall'inizio alla fine.

Ordine d'arrivo: 1) Chiappucci km. 203 in 4.33', media 44,580; 2) Furlan; 3) Ugrumov; 4) Bottaro; 5) Zanini a 18"; 6) Gotti; 7) Bobrik a 38"; 8) Citracca a 43"; 9) Bartoli a 50"; 10) Faresin.